

GROTTA D'ERNESTO - Val d'Antenne (Grigno Valsugana - Trento)

La Grotta d'Ernesto (VT 1001) è venuta in luce nell'autunno 1983 in seguito a lavori per la costruzione di una strada forestale che da loc. Frizzon porta in Val d'Antenne, sul versante orientale del Colle dei Meneghini (Comune di Grigno, Trentino sud-orientale).

L'ingresso della cavità carsica è posto a quota 1130 m s.l.m. e dà su un ripido pendio boschivo che confluisce in una delle numerose incisioni vallive che caratterizzano la morfologia del versante tra la Val d'Antenne e la Val dei Brentoni, quest'ultima confinante con la provincia di Vicenza. Si sviluppa per circa 65 m, secondo un piano di faglia verticale, con orientazione nord-ovest / sud-est, entro i calcari compatti del «Biancone» e con andamento planimetrico abbastanza rettilineo (altezza massima della volta 3-4 m).

L'accesso era ostruito da un crollo di grossi massi misti a detrito e terriccio, avvenuto con ogni probabilità subito dopo l'abbandono della grotta da parte dei cacciatori tardopaleolitici e che ha sigillato e perfettamente conservato la caverna con i reperti preistorici, in origine l'imbocco doveva essere molto più ampio.

In luglio 1984, il Museo Tridentino di Scienze Naturali, in accordo con il Servizio Beni Culturali della Provincia Autonoma di Trento, iniziò una prospezione sistematica preliminare nella Grotta, affidando l'intervento di rilevamento e scavo, coordinato da G.D., alla CO.R.A. (Cooperativa di Ricerche Archeologiche di Trento). A conclusione della ricerca preliminare il Servizio Beni Culturali, tramite l'Ufficio Tutela Archeologica, provvide tempestivamente ad eseguire, ai sensi della legge 1.6, 1939 n. 1089, lavori per la salvaguardia della Grotta, che sarà oggetto di ulteriori e approfondite indagini paleontologiche e paleoambientali.

Già con la prima prospezione del 1984, nel settore 1 (o «Sala del Focolare») si sono accertate consistenti tracce d'occupazione preistorica riferibile al tardopaleolitico che, con i nuovi dati acquisiti nella seconda campagna di scavo e rilevamento del 1985, è ora possibile inquadrare nella fase finale dell'Epigravettiano evoluto a microliti geometrici e protogeometrici. A parte gli strumenti litici rinvenuti, la Grotta d'Ernesto assume un significato scientifico del tutto particolare in quanto al suo interno abbiamo 2 paleosuperfici intatte con fauna (settori 1 e 2).

La prima, o «Sala del Focolare» (US3), si trova oltre 10 m dall'ingresso ed occupa un'area di circa 45 mq; è in parte pianeggiante, con pietrame di varie dimensioni, cosparsa quasi totalmente da molte ossa, alcune delle quali ancora sigillate da un velo stalagmitico, dal quale è stata in parte invasa. Vi si accede attraverso un corridoio, scendendo lungo un accumulo di detrito crioclastico (US2), coprente a sua volta con alcune croste concrezionate (US1) la parte più esterna della paleosuperficie, fino al focolare.

In questa «Sala» è stato rinvenuto un focolare (US4) vicino alla parete sud-ovest, addossato a un grosso masso di crollo e sistemato con delle pietre; al momento della scoperta era per metà rivestito dalla concrezione stalagmitica, che inglobava anche alcuni grossi clasti calcarei.

La mappa della paleotopografia con isoipse equidi-

stanti 10 cm mette bene in rilievo la morfologia dell'antico piano di calpestio corrispondente all'incirca all'attuale camminamento. Dal punto di vista stratigrafico l'antico pavimento assume la potenza di uno strato (10-15 cm) di aspetto terroso con pietrame sparso presso l'infossamento della zona focolare e verso l'entrata della grotta, mentre lateralmente, il suo spessore si riduce solo a qualche centimetro. Sotto l'Unità 3 segue uno strato biancastro di aspetto polverulento con elementi calcarei notevolmente alterati e speleotemi relitti, sterili, spessore variabile da pochi cm a 20-30 (US5); infine troviamo dei grossi blocchi e massi di crollo, talora concrezionati (US6).

Da una prima analisi, le ossa rinvenute (resti di pasto) appartengono prevalentemente a Stambecco (con trofei di caccia), seguite da quelle di Cervo e la loro distribuzione sul piano d'abitato mostra un addensamento di quelle fratturate in corrispondenza del focolare, mentre sulla rimanente paleosuperficie sembrano prevalere invece quelle intere o quasi, anche con tracce di scarnificazione.

Interessante sarà lo studio sulle modalità inerenti la pratica della macellazione e scarnificazione degli animali cacciati. Un altro dato significativo riguarda la provenienza delle armature microlitiche, quasi esclusiva della zona scavata presso il focolare, mentre i prodotti di scheggiatura della selce sono pressoché assenti. C'è da dire inoltre che nell'area antistante il focolare è stato rinvenuto un residuo di torcia.

Sono stati campionati carboni di focolare per le datazioni al ^{14}C , prelevate alcune concrezioni (US1-5) sia per datare il fenomeno di concrezionamento precedente e posteriore al periodo d'occupazione umana, che per un'analisi palinologica. Oltre allo studio paleontologico e sulle strutture d'abitato, sono previste analisi sedimentologiche, sulla fauna e microfauna, malacologiche e macrobotaniche, indispensabili per una definizione paleoecologica e paleoambientale del deposito nella sua evoluzione.

La «Camera della Torcia» (o settore 2), che è la paleosuperficie più profonda (US7): 35 m circa dall'ingresso della grotta e 6,5 m sotto il piano epigravettiano, si è formata dal crollo di grossi massi (US6) avvenuto probabilmente in età würmiana; si arriva attraverso uno stretto cunicolo retroverso lungo alcuni metri. Nella piccola cavità, in buona parte interessata da una spessa coltre stalagmitica che copre anche metà pavimento (nella parte rimanente appare un terreno silteoso-argilloso rossastro), affiorano alcuni resti scheletrici di Orso, frammentati e dispersi di cui uno con tracce di alterazione termica, altri con segni di scarnificazione e 6 residui di torce (una rinvenuta all'esterno della «Camera»). Dal saggio eseguito sono apparse altre ossa dell'animale e, per quanto riguarda l'industria litica, al momento è stata recuperata una sola ipermicroscheggia. Si tratta forse del risultato di una battuta di caccia all'orso, svolta all'interno della grotta, mentre la particolare disposizione, del tutto non casuale, del cranio, della mandibola spezzata e di alcune ossa lunghe, fa ritenere che nella «Camera» sia stato praticato per l'occasione una sorta di rito.

I risultati delle datazioni al ^{14}C sui resti di torce, potranno confermare se tale episodio è da mettere in relazione con la frequentazione nella «Sala del Focolare».

Dagli elementi che abbiamo a disposizione, pare che la grotta sia stata occupata dagli ultimi cacciatori-raccoglitori paleolitici per un periodo di tempo piuttosto limitato, forse è stata temporaneamente utilizzata per soli scopi riguardanti la macellazione. L'industria litica è scarsa e consiste essenzialmente in armature micro-litiche.

La Grotta d'Ernesto è attualmente l'unico sito epigravettiano noto in regione in cui si è conservata anche la fauna.

Bernardino Bagolini - Giampaolo Dalmeri

BIBLIOGRAFIA

- CARTA DITALIA 1:25000, I.G.M. F° 37 IV N.E. Monte Lissar.
- CARTA GEOLOGICA DITALIA 1:100000 F° 37. Bassano del Grappa 1946.
- DALMERI G., 1985. La Grotta d'Ernesto: un insediamento preistorico di grande interesse per la conoscenza del Paleolitico finale nell'area trentino-veneta (Colle dei Meneghini - Val d'Antenne, Trentino sud-orientale). Atti VIII Convegno Regionale di Speleologia del Trentino - Alto Adige; Rovereto. Natura Alpina, n. 23, Trento.



Fig. 1 - Cartina del Trentino sud-orientale con la localizzazione della Grotta d'Ernesto.

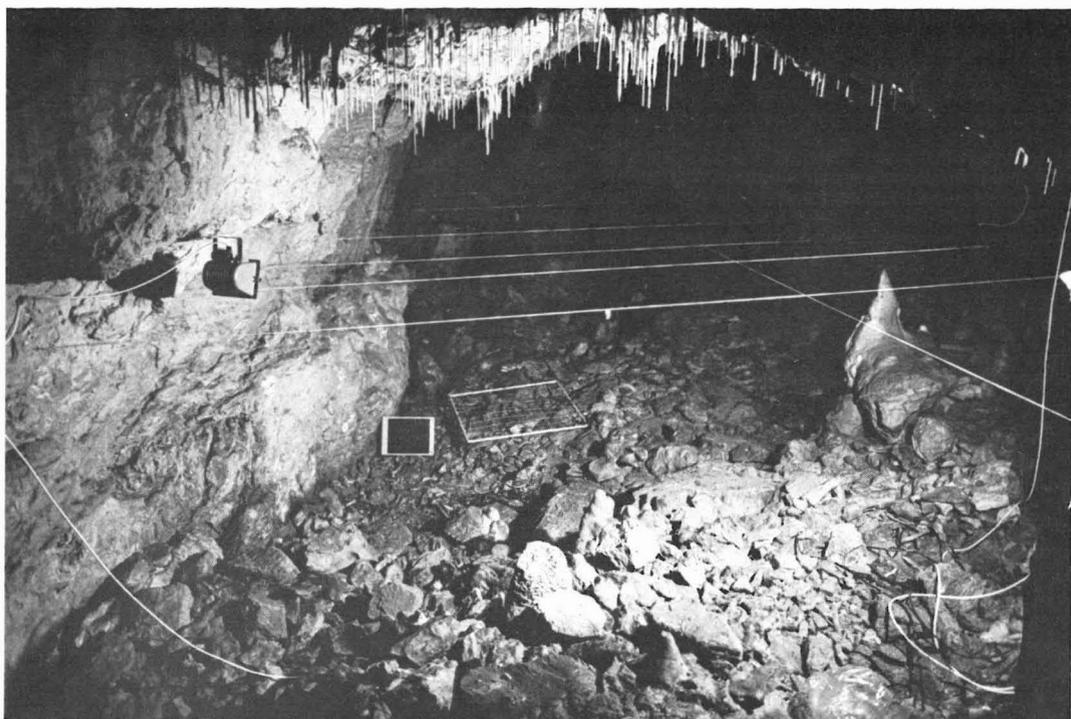


Fig. 2 - Grotta d'Ernesto. Panoramica della paleosuperficie epigravettiana.



Fig. 3 - Grotta d'Ernesto. Particolare della paleosuperficie con il focolare.

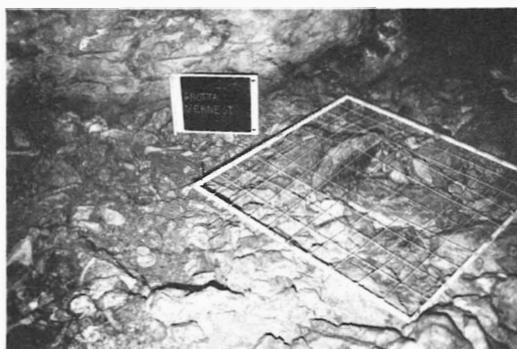


Fig. 4 - Grotta d'Ernesto. Particolare dell'antico suolo d'abitato.

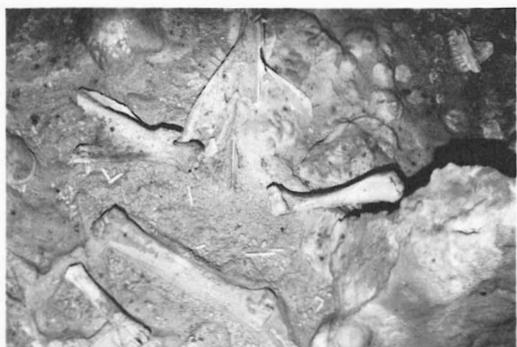


Fig. 5 - Grotta d'Ernesto. Sala del Focolare (paleosuperficie) con ossa concrezionate.



Fig. 7 - Grotta d'Ernesto. Camera della Torcia (setto 2) con ossa concrezionate e carboni.

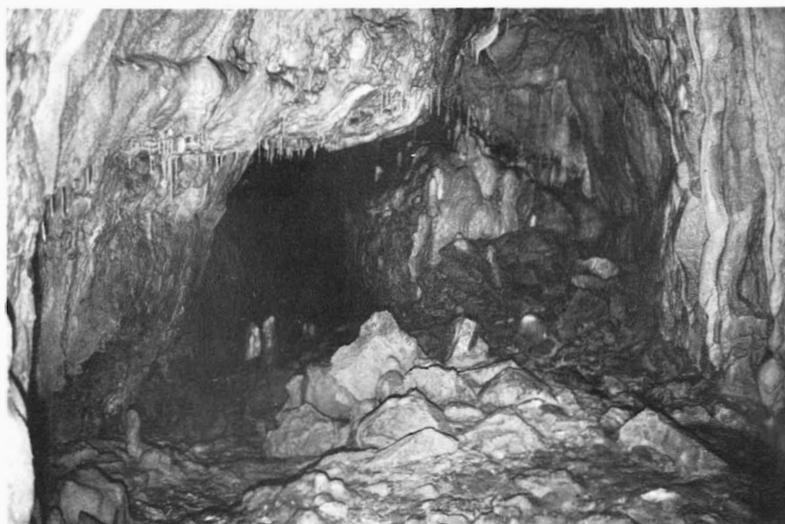


Fig. 6 - Grotta d'Ernesto. Panoramica verso l'interno della Sala del Focolare; in fondo è visibile la parte sommitale della frana.

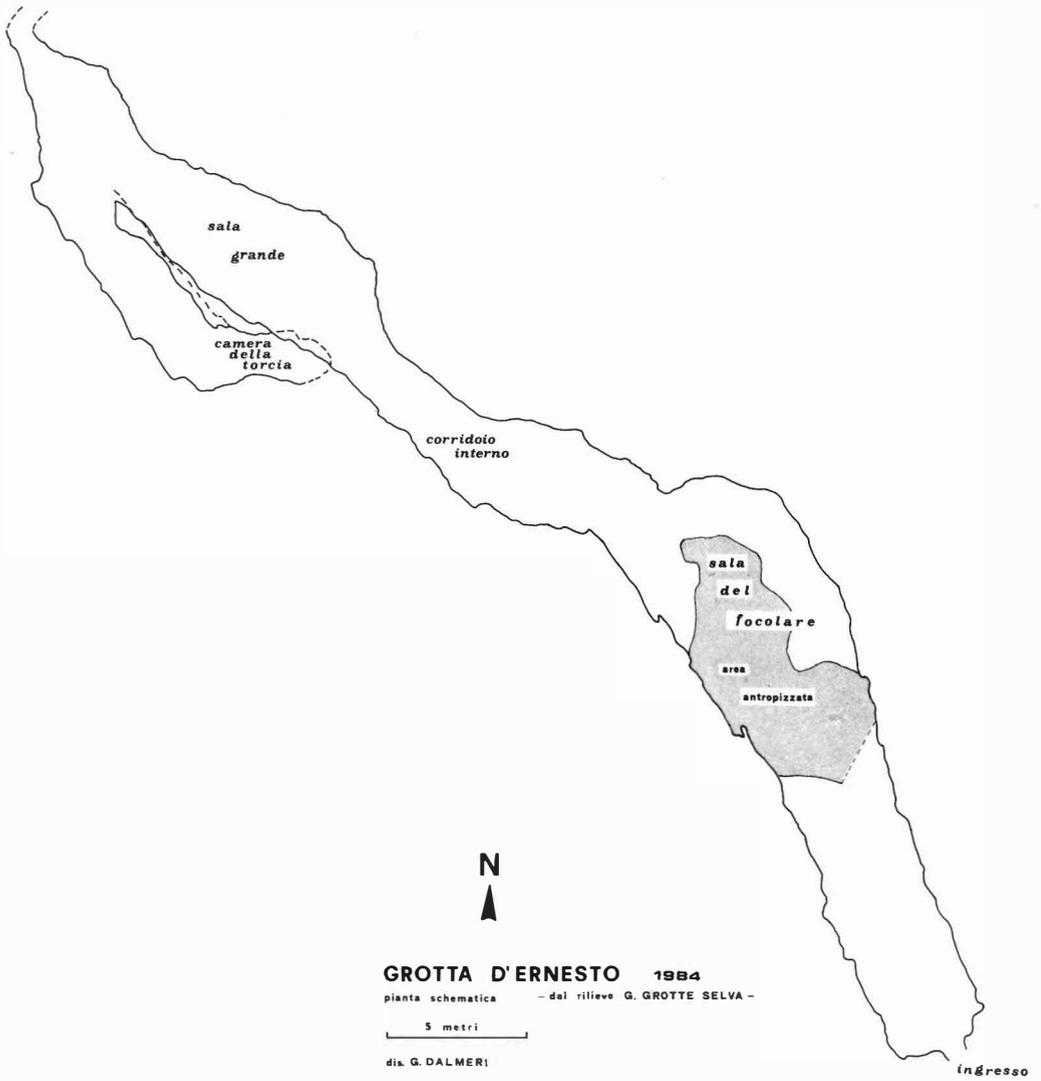


Fig. 8 - Grotta d'Ernesto. Pianta schematica.

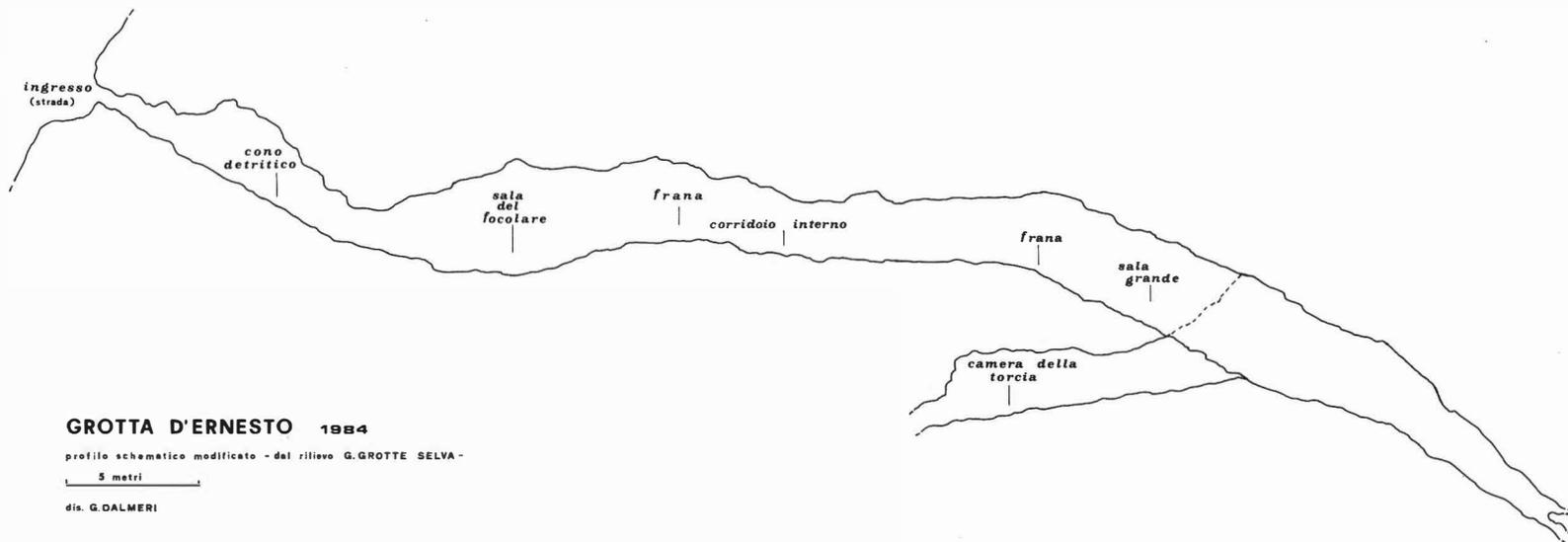


Fig. 9 - Grotta d'Ernesto. Profilo schematico nord-ovest / sud-est.

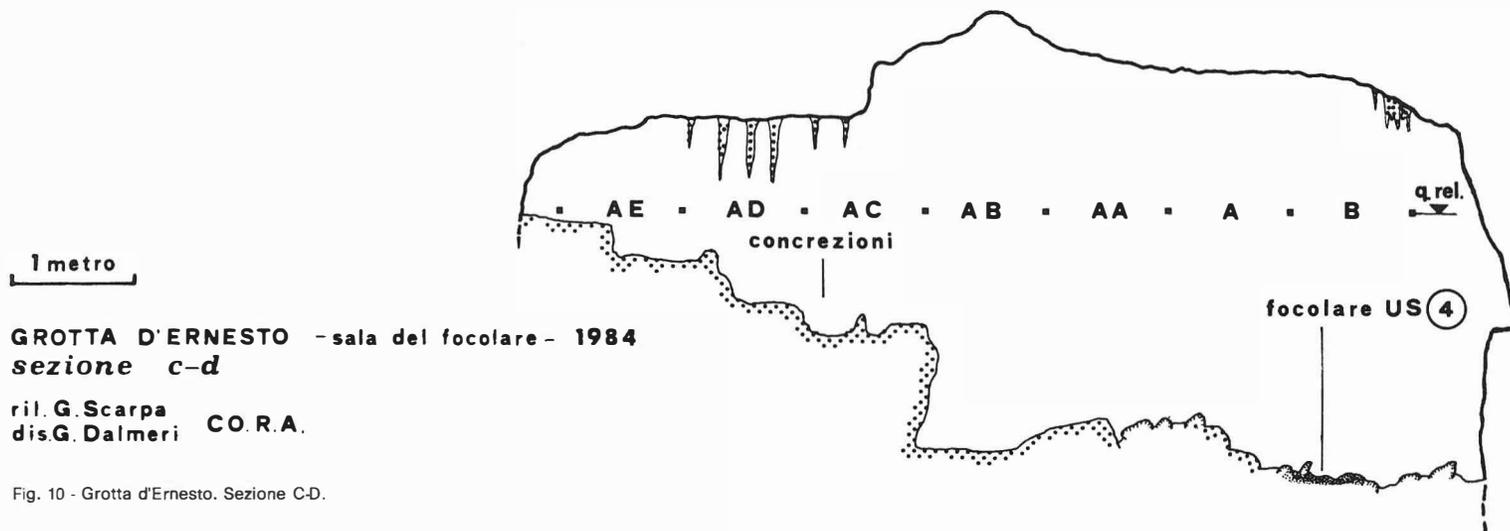


Fig. 10 - Grotta d'Ernesto. Sezione C-D.

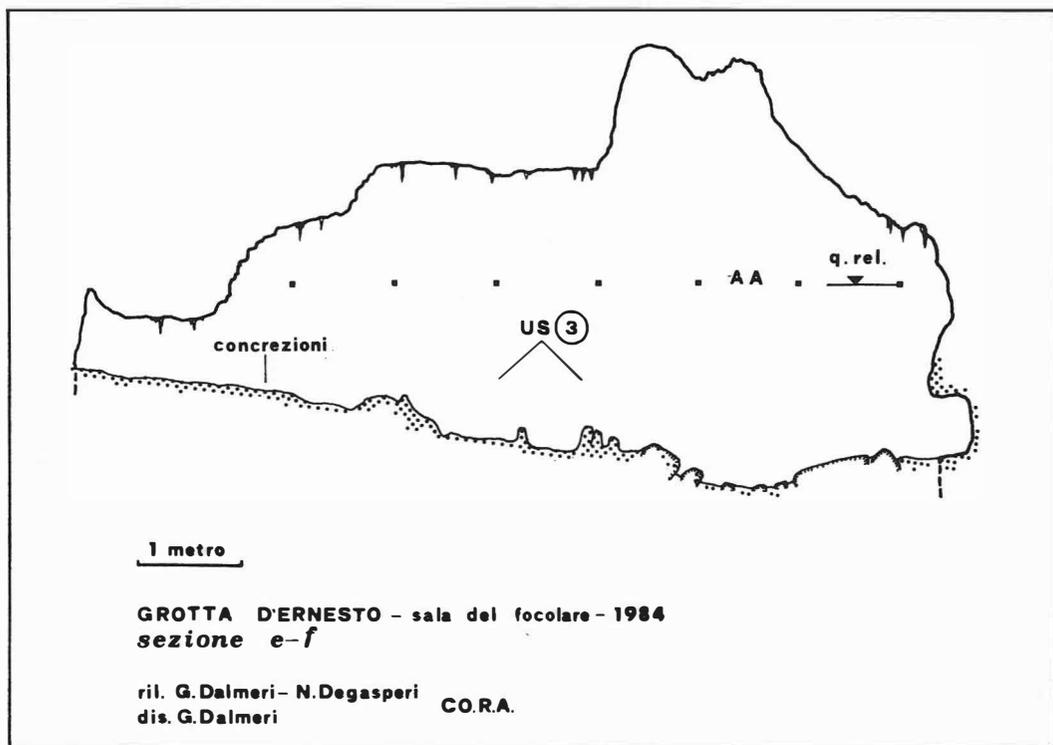


Fig. 11 - Grotta d'Ernesto. Sezione E-F.

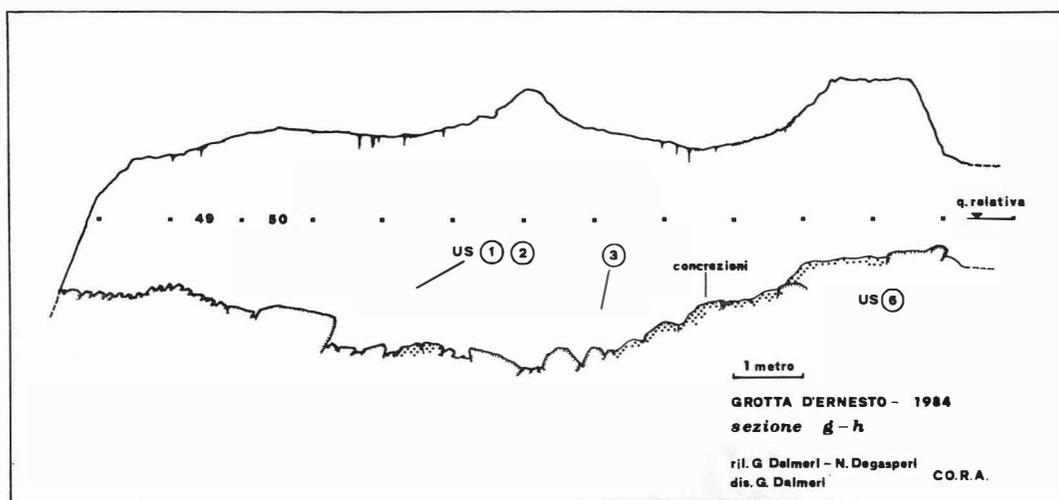


Fig. 12 - Grotta d'Ernesto. Sezione G-H.

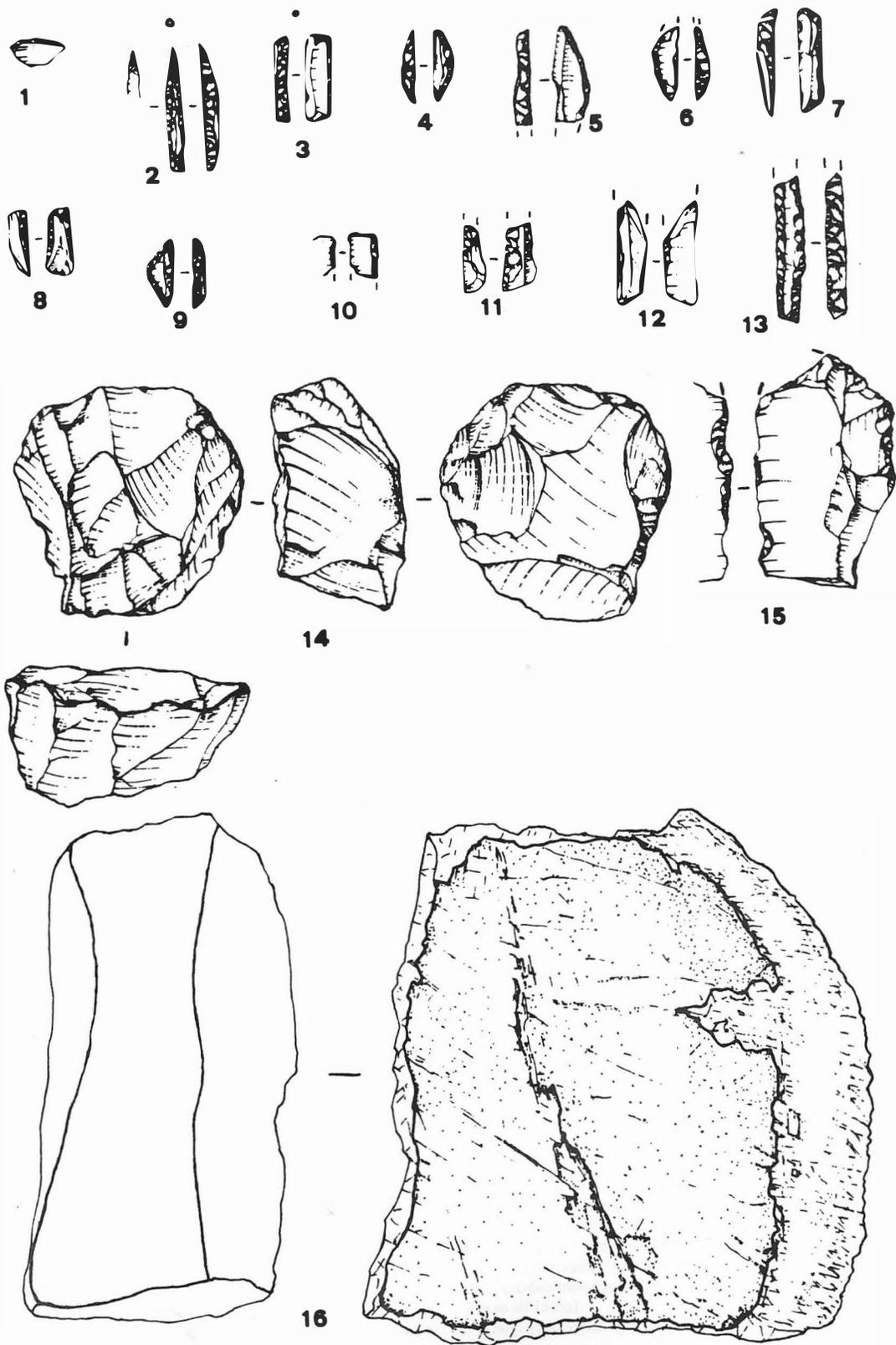


Fig. 14 - Grotta d'Ernesto. Industria litica (Sala del Focolare) (gr. nat.).